

Hard warez

Una questione di probabilità

di DeK AKA Salvatore De Carmine

*Salve. Questo racconto va in onda in forma ridotta per venire incontro alle mie facoltà mentali!
Dopo aver scritto questo pezzo, ho letto che le nuove versioni di Windows™ ed Office™ avranno dei sistemi di protezione dalla copia molto più sofisticati. Non che questo c'entri qualcosa col racconto, per carità!*

E intanto James Brown canta "Night Train" ma neanche questo c'entra molto...

Una probabilità su diecimilamiliardi, penso Gelly!

C'era una sola probabilità che quel dannato affare, un lettore CD Slot-in, privo cioè del vassoio che contiene il disco, gli risputasse indietro il supporto ottico senza averlo prima frenato a sufficienza, facendolo cadere a terra o, peggio, catapultandolo contro qualche parete della stanza.

Gelly premette il tasto di espulsione pensando che *improbabile non significa impossibile*, ma il congegno svolse diligentemente il proprio operato ed il disco si arrestò docile con meno dei due terzi della superficie che fuoriuscivano dal lettore. Abbastanza da poterlo afferrare, ma non più del necessario.

Benché la cosa gli desse fastidio, di certo non era quello il peggiore fra i difetti della macchina che gli avevano affibbiato in ufficio. Gelly non fece neanche in tempo a completare il pensiero, che subito una scritta bianca su fondo blu lo avvisò che il CD non si trovava nel lettore.

Bestemmiando contro *Uind'oh* e tutti coloro che l'avevano creato, *Billigheiz* compreso, il professore di Teoria della probabilità reinserì il compact disc nel drive come gli veniva richiesto. Dopo essersi accertato che il disco fosse stato introdotto correttamente, il sistema parve ignorarlo del tutto, lasciandolo a riposare. Gelly estrasse di nuovo il supporto, maledicendo ancora una volta ogni singolo programmatore della *Maicrosozz*.

Attese qualche secondo, per accertarsi che non ricomparisse il famigerato *Schermo blu della morte*. Aveva da poco completato la stampa di un po' di lavoro che aveva sbrigato a casa e, contemporaneamente, aveva effettuato la scansione di alcuni grafici prodotti in laboratorio. Ed, anche in quel caso, un qualche individuo non ben specificato si era beccato una ricca ridda di fanculizzazioni per aver tradotto "*Scanning...*" (il messaggio che viene visualizzato mentre lo scanner è in funzione) con "*Sto scannando...*"

Prima di chiudere il PC, Gelly si ricordò che qualcuno gli aveva chiesto una copia del sistema operativo installato sulla macchina: in facoltà non si badava a spese ed, appena uscita, subito si erano procurati l'ultimissima versione; non che ci fossero differenze sostanziali rispetto alla precedente... Giusto per poter dire: "Io cellò!" E, diciamocelo, anche qualche mazzetta distribuita fra i capoccia del dipartimento di informatica doveva aver fatto la sua parte!

Gelly inserì il disco di installazione di *Uind'oh* nel lettore e lanciò il programma di masterizzazione per creare una copia del CD sul suo hard disk estraibile che avrebbe poi sbattuto con calma, a casa sua, su un supporto vergine. L'odiosa musicchetta lo informò che intanto era partita la procedura di installazione automatica. Seguì la solita sequela di impropri ai danni di ignoti, con annesso snocciolamento dell'intero calendario fino a San Silvestro.

Prima di far partire la copia, il prof chiuse il *word processor* col quale stava dando gli ultimi ritocchi al pezzo che aveva scritto per il concorso letterario *Leggete & scrivete*; un breve racconto in cui uno dei suoi studenti aveva uno spiacevole incontro molto ravvicinato col proprio personal computer.

Mentre il CD veniva ricopiato bit per bit, Gelly recuperò l'ultimo grafico scansionato, che aveva lasciato nello scanner, per sostituirlo con le copertine del disco che stava copiando, perché *se devi fare una cosa, falla bene!*

Mentre tirava fuori il foglio, qualcosa successe al perno che regola il coperchio dello scanner perché, tutt'a un tratto, quest'ultimo scese violentemente verso il basso, schiacciando la mano di Gelly sul piano di vetro, mentre il foglio, sospinto forse dallo spostamento d'aria, si adagiava sul pavimento.

Gelly provò a liberare la mano, dapprima con una leggera pressione del palmo verso il basso, poi, accertatosi che il coperchio si era definitivamente incastrato, facendo pressione con tutto il corpo sul case del computer, sopra il quale lo scanner era appoggiato per la cronica mancanza di spazio. Il case era a sua volta adagiato sotto la scrivania: non era, quindi, delle più piacevoli la posizione in cui Gelly si era venuto a trovare.

Come era prevedibile, neanche il secondo tentativo, ebbe buon esito. Gelly decise, quindi, di ricorrere alle maniere forti. Arretrò per togliersi da sotto la scrivania; nel farlo, però, dovette accidentalmente pestare qualche cavo, perché, dall'alto della scrivania stessa, qualcosa, probabilmente la stampante, si mosse piombando sulla schiena del professore e mandandolo di nuovo contro il case, gli occhi fissi nel led di accensione dello scanner, il viso schiacciato verso il basso a formare un ghigno innaturale, il mento premuto contro lo spigolo del case, la giugulare all'altezza del foro di inserimento/espulsione del lettore CD e distante da esso, insieme al resto del collo, di una decina scarsa di centimetri.

In un ultimo, parossistico tentativo di divincolarsi, Gelly dovette premere, in qualche modo, il pulsante di scansione automatica dello scanner. Il software, infatti, partì immediatamente (una volta tanto...), stampando a video:

Sto scannando Gelly...

Salvataggio: non previsto.

La ventola di raffreddamento del processore sembrava vibrare all'unisono con le pulsazioni iperaccelerate di Gelly ed il tremito che gli si diffondeva per tutto il corpo attraverso la mandibola gli rendeva ancor più spiacevole la sensazione di impotenza che provava mentre cercava inutilmente di deglutire.

La scansione della mano destra di Gelly, senza fretta, si avviò verso la sua naturale conclusione. In contemporanea, il programma di masterizzazione, finito il suo compito, avvertì che entro tre secondi il CD sarebbe stato espulso automaticamente. Una probabilità su diecimilamiliardi, penso Gelly!

I marchi citati sono dei rispettivi proprietari (ma va?!?)

Inoltre, i fatti narrati in questo racconto sono pura opera di fantasia. Ogni riferimento a fatti, persone, cose e sistemi operativi realmente esistenti è puramente casuale.